

VILLA COMUNALE GIUSEPPE GARIBALDI DI MARTINA FRANCA

SCHEMA D'INVENTARIO

La Puglia dei Giardini storici. Guida alle architetture vegetali pubbliche

A) Identificazione del bene (villa, parco o giardino storico)

1) Localizzazione, provincia, comune, via e catasto):

Puglia, provincia di Taranto, comune di Martina Franca. E' compresa tra Corso Italia, Via G. Recupero, Via Antonio Bruni e Piazzetta Sant'Antonio. Ingresso principale da Piazzetta Sant'Antonio.

2) Denominazione attuale e/o storica

Villa Comunale Giuseppe Garibaldi

3) Ubicazione (centro storico, zona urbana)

Zona urbana, a ridosso del Centro storico.

4) Notizie storiche (Epoca di costruzione, autore, ambito culturale, preesistenze ecc.)

Con la soppressione degli ultimi Ordini religiosi avvenuta nel 1861, il Comune chiese e ottenne dal Governo la cessione del *giardino ad orto* degli espulsi Padri francescani Riformati, adiacente all'ex convento e alla chiesa di Sant'Antonio. “[...] Nel 1866 il Comune di Martina assunse la proprietà del convento dei Padri Riformati con gli orti e i giardini attigui”¹. Essi furono dapprima ceduti in fitto e destinati a coltivazione, poi, nel 1871, in seguito alla decisione del comune di ampliare la Villa, l'uso dei giardini fu modificato.² “ La villa comunale, dedicata a Giuseppe Garibaldi, era una realtà già nel 1872, ma i lavori affidati ad esperti floricoltori leccesi durarono per diversi anni”.³ Nel 1872 il sindaco Alessandro Fighera, noto per aver avviato la nuova espansione edilizia nonché l'ammodernamento della rete stradale extraurbana, “ decise di urbanizzare il Largo della fiera o di S. Antonio fuori porta S. Stefano”⁴ (la zona tutt'intorno all'ex convento dei Padri Riformati, di proprietà del Demanio nazionale) progettò su quel terreno esteso poco più di un ettaro la formazione di un parco pubblico, realizzato in breve tempo da esperti giardinieri leccesi.

I lavori si protrassero per diversi anni. “Fino agli anni Sessanta del Novecento la Villa Comunale di Martina Franca era, fra i giardini pugliesi, l'esempio più interessante per presenza di opere realizzate secondo la tecnica dell'ars topiaria. Artefici furono Alessandro e Alfredo Fighera padre e figlio, definiti dalla storiografia locale i “maximi pontifices del giardinaggio.”⁵ La Villa ‘comprendeva splendidi esempi di *ars topiaria*, con siepi e aiuole modellate in forma di vasi, oggetti e animali. Le varietà di piante e alberi erano molteplici; ne sono testimonianza le cartoline d'epoca sulle quali sono riportati i nomi delle diverse specie botaniche: vi era il viale delle Tuje, del Cedro, dei Cipressi, il porticato delle Querce, l'aiuola della *Phoenix canariensis* e delle canne.

¹ Ivi, p. 79.

² Cfr. *ibidem*

³ P. Marinò, *Martina Franca*, ed. Nuova Editrice Apulia, Martina Franca 2004, p. 79.

⁴ A. Marinò, *Martina Franca ieri. Fatti, personaggi e trasformazioni sociali di una città*, ed. AGA, Alberobello 1983, p. 54.

⁵ Ivi, p. 315

Dall'ingresso su via Taranto (attuale via G. Recupero) un viale conduceva alla cosiddetta "Loggetta dell'arte topiaria", circondata da panchine in pietra e abbellita con siepi in forma di arco e di colonne sormontate da vasi, alla quale si accedeva da una piccola gradinata; vi era anche un porticato addossato al fianco occidentale dell'ex convento, di notevole pregio artistico⁶. Nel 1883 la Villa aveva già subito un ingrandimento.

Negli anni '20 del Novecento "[...]è ingrandita in direzione di via Ceglie con la concessione di una porzione di suolo retrostante la chiesa di Sant'Antonio, su progetto dell'ingegnere comunale Antonio Scialpi. [...] Negli anni del Fascismo [...] alcune aiuole e siepi furono modellate secondo le forme care al duce (l'aquila, la lupa, ecc.); nel 1930 fu realizzata una fontana circolare di semplice fattura, tuttora esistente. Alla fine degli anni Trenta nell'angolo sud-est fu costruito uno spazio detto "La Rotonda", con funzione di pista da ballo, con una capienza di circa 1000 persone. L'edificio che negli anni Cinquanta sconvolse l'aspetto del giardino pubblico fu l'albergo Semeraro, che provocò la demolizione del porticato lungo il lato occidentale dell'ex convento e la distruzione della "Loggetta dell'arte topiaria"⁷.

5) Caratteri ambientali (superficie, geologia, pedologia, morfologia, clima ecc.)

La sua superficie totale è di circa 9.600 mq. Il suolo è pianeggiante, ma declina in modo evidente verso l'angolo formato da Corso Italia e via G. Recupero. Clima mediterraneo, molto umido.

6) Impianto planimetrico (schema, forma, composizione, collegamenti ecc.)

Giardino all'italiana, di forma geometrica piuttosto regolare. E' collegato a piazzetta Sant'Antonio e a Via Antonio Bruni per mezzo di eleganti cancelli in ferro, a Via G. Recupero mediante un'entrata più piccola pedonale, provvista anch'essa di cancello.

7) Fisionomia dell'area verde (elementi struttura, esemplari di rilievo ecc.)

La vegetazione all'interno della Villa è rigogliosa e ricca di alberi secolari. Tra le specie arboree più presenti vi sono annosi pini d'Aleppo e lecci; presenti anche un esemplare di alaterno e di ginkgo biloba, esemplari di alloro, cedro, tasso, abete, olmo, pioppo, magnolia, cipresso, acacia, albero di Giuda, tuia, e diverse specie arbustive.

8) Caratteri architettonici peculiari (fontane, scale, recinzioni e cancelli, edifici e manufatti, impianti t., pavimenti, decorazioni e iscrizioni):

- elegante cancello in ferro tra due pilastri in pietra ottagonali, sovrastato dallo stemma della città con il cavallo al galoppo, per l'ingresso principale da Piazzetta Sant'Antonio; la stessa tipologia di entrata è su via Antonio Bruni, ma con un diverso cancello, sempre in ferro; un terzo cancello in ferro più piccolo per l'entrata pedonale su via G. Recupero;
- recinzione costituita da un parapetto in mattoni di pietra, che nei punti più alti (per il diseguale livello del suolo) diventa un vero e proprio muro scandito da lesene, con coronamento sbizzato a parallelepipedo. Le lesene sono sovrastate da plinti in pietra collegati tra loro da ringhiera in ferro. Il lato occidentale della Villa è delimitato da abitazioni civili con un piccolo marciapiede, da una struttura architettonica fatiscente e

⁶ *Ivi*, p. 335

⁷ *Ibidem*. In realtà l'albergo fu edificato dal costruttore Martino Semeraro tra il 1955 e il 1957 [N. d. A.]

abbandonata e da un antico porticato, individuato da pilastri in pietra quadrangolari; parte di questo è chiusa e dismessa, un'altra invece in buone condizioni e arricchita da fioriere, con i pilastri sormontati da vasi, è di pertinenza dell'albergo (Villa Ducale) sorto tra il 1955 e il 1957 in seguito alla vendita a privati di una porzione del giardino;

- pavimentazione è in pavè;
- impianto di illuminazione, costituito da lampioni e luci interrate. E' presente anche un sistema di videosorveglianza che interessa, però, solo l'area prospiciente il bar interno al giardino;
- bagni pubblici, delimitati da cancellata in ferro;
- aiuole curvilinee delimitate da bassi cordoli in pietra e piccole siepi; presenti aiuole mistilinee nell'area presso l'entrata principale;
- viali curvilinei;
- struttura architettonica a trullo, con fioriere antistanti, adibita a deposito per il giardiniere;
- ampio edificio adibito a bar, pizzeria e ristorante (La Rotonda, diverso dall'ex Rotonda, storico). L'edificio è delimitato da moderno basamento in pietra sovrastato da cancellata in ferro; l'intera struttura è di proprietà comunale, in concessione a privati. Attigua a questa struttura ve n'è un'altra sopraelevata rispetto alla pavimentazione stradale, cui si accede per mezzo di una scalinata che si sviluppa su quattro livelli. Si tratta dell'ex Rotonda, ormai del tutto dismessa e chiusa al pubblico da una moderna cancellata in ferro, che ha sostituito le precedenti recinzioni (prima una grata in legno, nel 1938, poi in pietra negli anni '50);
- vasca rotonda in pietra con fontana centrale costituita da un cumulo di rocce (1930);
- 4 sedute in pietra semicirculari che individuano uno spazio centrale ovale, cui si accede dall'entrata principale alla Villa; tale spazio presenta 4 aperture individuate da rocchi di colonne in pietra scanalate; su di uno solo di essi è collocato un vaso in ceramica dipinta in verde (dovevano essercene altri sui restanti rocchi, ma sono andati perduti);
- fontanina in pietra;
- scale di accesso al ristorante dell'albergo, all'area dismessa dell'ex Rotonda e alla piccola entrata pedonale su via G. Recupero;
- arredo urbano consistente in: contenitori per rifiuti, panchine in ferro, panchine in pietra(originali) lungo il muro perimetrale in cui si apre l'entrata al ristorante (Archi del Duca) dell'albergo (Villa Ducale), cartelli informativi sui divieti relativi all'uso della Villa. Tale entrata, dalla Villa, è costituita da una breve scalinata; la Villa è separata dal ristorante e dall'albergo da un basamento in pietra con coronamento sbizzato a parallelepipedo, sormontato da ringhiera in ferro.

9) Uso attuale, stato di conservazione e restauri (parco pubblico, orto botanico, parco della rimembranza ecc.)

Parco pubblico in buono stato di conservazione.

10) Proprietà (ente o istituto legalmente riconosciuto ecc.).

Comune di Martina Franca.

11) Condizione giuridica (protetto da vincolo o strumento urbanistico)

Protetta da vincolo ope legis.

12) Il bene è accessibile al pubblico (giorni, ore d'apertura, tel. Informazioni ecc.)

Il giardino è aperto al pubblico tutti i giorni . Da giugno a settembre si chiude alle 24.00, nei mesi di aprile maggio e ottobre alle 22.00.

13) Fonti e documenti

P. Marinò, *Martina Franca*, ed. Nuova Editrice Apulia, Martina Franca 2004.

A. Marinò, *Martina Franca Ieri. Fatti, personaggi e trasformazioni sociali di una città*, ed. AGA, Alberobello 1983.

V. Cazzato, A. Mantovano, *Giardini di Puglia. Paesaggi storici fra natura e artificio, fra utile e diletto*, ed. Congedo, Martina Franca, 2010.

Il verde urbano a Martina Franca, a cura del Soroptimist International Club di Martina Franca, ed. Arti Grafiche Pugliesi, Martina Franca 1994.

www.comune.martinafranca.gov.it

B) Eventuali allegati grafici e/o documentari:

Fotografie della Villa Comunale Giuseppe Garibaldi.

Inoltre si possono segnalare altre “le ville, parchi e giardini che abbiano interesse artistico o storico” anche di proprietà privata, ma ricadenti nel proprio Territorio:

.....

C) Identità della segnalazione:

Nome compilatore:.....Ruolo.....Data.....

Note: Il censimento delle ville, parchi e giardini, pubblici, che abbiano un interesse artistico o storico in Puglia, è finalizzato a farli conoscere ad un vasto pubblico, a poterli meglio proteggere, a conservarli per miglior fruirne.

I “giardini storici” da segnalare devono:

- essere “...una composizione architettonica e vegetale che dal punto di vista storico o artistico presenta un interesse pubblico. Come tale è considerato come un monumento”.

- avere un “interesse culturale”, ovvero “che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre cinquanta anni” e realizzati nel tempo da ente pubblico o privati;

-essere beni immobili di proprietà dello Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentino un interesse culturale;

- avere un'indicazione toponomastica di: villa, parco o giardino o altro purché il bene corrisponda ai caratteri del “giardino storico”;

- essere collocate in zona urbana o sub-urbana;

- avere un uso ed un accesso pubblico anche saltuario;

Viene data la possibilità di indicare altri “giardini storici” anche di proprietà privata, ma ricadenti nel proprio territorio comunale.

